ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.	Tribuna quotid. e illustr. domenica
Prezzo nei Regno, Tripoli, Tunisi, Serra d'Albania, Odessa, Smirne e Lamia	20 11 6	25 13 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	37 20 10	44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutto l'italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e illustr. la Domenica	Tribuna illustrata e illustrazione
Prezzo nel Regno, Tripoli, Tunisi, Serra d'Albania, Odessa, Smirne e Lamia	20 11 6	22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	34 18 10	36 20 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutto l'italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 3 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 3 Febbraio 1898 — Num. 34

ROMA, 2 febbraio 1898

Un telegramma da Londra annunzia che a parecchi distaccamenti di fanteria e di artiglieria sono partiti per le Indie. » Le notizie pervenute di quest'ultimi giorni di una recrudescenza nel movimento di ribellione alla frontiera dell'Afganistan sono certificate a ciò che questo lavoro di rinforzi, tanto più impressionante in quanto che la fine della guerra già era stata proclamata? I giornali russi si compiacciono a descrivere lo stato dell'India sotto le mentite eccezionali. Il *Petersburgskie Wiedomosti* dopo avere parlato degli « intrighi inglesi » in Asia e segnatamente in China ecco in questo punto: « Quando l'esercitazione Nazionale Cinese sarà ultimata si preparano a recitare dei Nori sulla cassetta di nazione costituite dagli inglesi alla India, questi non vorrebbero più vedere di pazzia ai di smembramento della China, ma si sono accorti che ciò si è effettuato. Sarebbe certamente la morte politica di un grande impero creato e governato amministrativamente. Sarebbe dunque tempo di aiutare i poveri arrisi questi dominatori del lesso britannico.

Questo pensiero non bettuno per sentirsi. Non è vero che l'Inghilterra pazzi di smembramento della China; essa anzi si atteggia a tutelatrice dell'integrità della China, mentendo che stesso livello Cipro e Turchia ed applicando all'Impero Celeste gli stessi concetti che univano l'anno scorso il concerto europeo nella difesa dell'impero ottomano. Non è vero che gli abitanti abbiano accennato, o accennino a domare il trono britannico, il quale scandalo fare la giubba ricevuta ancora il mondo del suo raggio. E' non può che il dominio inglese nell'India è insidiato specialmente alla frontiera dell'Afghanistan, e le parole del giornale di Pietroburgo sono manifesti di sete, come quello che sentiamo accennare alla possibilità che la Russia cerchi di profittare delle difficoltà inglese per esercitare pressioni sul gabinetto di San Giacomo, riguardo alle questioni pendenti.

Ritorne a quanto stato di anime, se non del governo russo, dell'opinione pubblica russa, allineate sovvecchia da articoli editoriali all'Inghilterra; ancho ostentate accennare a certe voci che si sono creduto attribuire che lord Salisbury abbia rivolto la sua mente all'eventualità di Sarajevo rinnovi, i quali potrebbero verificarsi e dichiarare, o, quello che più è probabile, indirettamente a mezzo dell'Emiro dell'Afganistan. E' vero che questi dovrebbe avere intenzione o non vedere ancora senza pregi e compiuta la potenza russa; ma ciò che politici afghani è sempre stato così fondamento e conosciuto, che anche quest'ultimo errore di tattica da parte sua è probabile.

Intanto un notato che la nuova recrudescenza della pesta a Bombay, ricacciati dalla provincia dove si è installata, ciascuno con una religione che effervescenza religione. La religione degli Iaili, in cui Dio è tutto e l'uomo è nulla, si oppone con tutti i suoi riti e tutti i suoi pregiudizi alle misure prese dagli inglesi per la difesa della salute pubblica. Dopo che si tenti di applicare misure di precauzione le più elementari, si incontra una resistenza che si sarebbe tentati di dare il nome di sovrettine religiosa, la sola che sia a temere la quel vuoto lasciato in cui 287 milioni di uomini abbattuto ad un regno di cuoppi, ella sola condizione che non venga spinta popolazione alcuna all'esercizio del loro culto. Perchè questa condizione era stata violata avvenne la terribile strofia del 1891.

Secondo le ultime notizie, delle rivolte pauali manifestatisi qua e là senza stato domato con la forza. Nonostante dunque tutte le cose che sono annunziatesi oggi da Londra non avrete alcuna relazione con le esplosioni di un fanatismo contrario a tutto ciò che può chiamarsi civiltà, e che non è che di ciò la ricomparsa della peste a Bombay, con una violenza di continuità di casi al giorno e di centinaia di morti, con all'Inghilterra una responsabilità, ancorchè anche di fronte a Dio.

L'Europa stessa è oggi minacciata dall'azione antigienica degli ignoranti dei Indiani. Infatti se la Francia e l'Italia dopo dagli Indiani, non sarebbe lecito contro la peste in zone di una religione che essi credono la sola vera — e che è certamente una delle più vecchie del mondo — accettare, la provincia di Bombay può diventare il focolare di una di quelle epidemie che, come sul mello ove, si diffusero e stendono su tutto il mondo con un impeto che nè le Inoculazioni, nè l'acido fenico, nè tutti gli antisettici moderni potranno arrestare. Onde quel vivo dell'Inghilterra che soffiamo sulla superstizione indiana per del Dio pagano e dei fanatismi complici di una enormità di cui, fino a prova contraria, bisogna ritenerli assolutamente incapaci. Tutto più che, alla stretta dei conti, il non ritenerli incapaci che i loro fini se ne potessero avvantaggiare.

Il problema elettorale

Non ci si accusi di monotonia se torniamo con insistenza malinconica su questo problema. Nessun altro è così urgente e vitale, nessun altro è reso tanto difficile dalla discordia dei consigli e delle fedi, e, corrono dire, dalla concordia degli ignoranti.

Infatti basti che nei giorni passati, a proposito delle ultime tre elezioni, noi invocassimo riforme nella legge elettorale, perchè ci si corresse che noi ci siamo fatti gli avversari del maggior diritto popolare.

Eppure noi abbiamo sempre a viso aperto difeso il suffragio universale, e chiesto che venisse applicato, con quella sola limitazione o diminuzione o da ogni ragione di dilleggio. Ed appunto perchè di questo diritto sovrano siamo gelosi e preoccupati, vorremmo che fosse meglio regolato: non già più circoscritto, ristretto, ma più sicuro, più diritto del voto, la legge soccorresse così da impedire che si convertisse per gli uni in industria di guadagno, per gli altri in strumento di corruzione. Resti e cresca, magari, l'amplissimo diritto di suffragio, ma si diffonda per i più reconditi borghi e si attribuisca ai più umili cittadini, all'ignorante ed al non abbiente, ma così che ai candidatione più ità facile vistare Pano a Tatto; facendo balzare agli occhi del primo il rimuggio di sovvertimenti negli istituti politici e civili, agli occhi del secondo la contagiosa seduzione del denaro.

Di questo auguriamo al Governo e al Parlamento di occuparsi presto. Non mancano esempi di sistemi elettorali, regolati meglio del nostro, perchè sia sinceramente espresso, con le maggiori possibili tutele, la volontà popolare. Occorre che sia scelto tra i tanti quello che facilmente può adottarsi nel nostro paese come il più conforme al bisogno di rinnare il prestigio parlamentare. Si ricordi, pare semplice (non sarebbe vana fatica!) se non concorrano, nel suffragio a doppio grado, maggiori garenzie di dignità e di sincerità per gli elettori e per gli eleggendi.

Lasciamo, per carità! agli ignoranti e ai frettolosi, di sentenziare che il suffragio a doppio grado è un sistema reazionario e che esso rappresenta di per sè una restrizione di libertà.

La verità è che questo sistema può trovare una giustificazione nelle più opposte teorie. Quelli che vogliono emanata esclusivamente dal popolo, considerate come maggioranza numerica, la sovranità nazionale, vedrebbero tutti i cittadini partecipare al diritto di voto; quelli che giudicano il suffragio una pubblica funzione da conferire solo ai capaci di esercitarla, vedrebbero solo gli esperti ed i colti contribuire direttamente alla scelta del deputato.

E insomma il sistema americano per l'elezione presidenziale, e fissico, con vantaggio delle popolazioni e per la vitalità delle istituzioni, quasi che ne ha il più democratico dei reggimenti.

Mentre oggi con le elezioni ad un grado solo sono i parziali comitati ed i grandi elettori che, sono mandato di alcuni, designano i candidati e il Parlamento alle moltitudini. Con la votazione a doppio grado saranno, sì, gli elettori di qualche importanza che sceglieranno definitivamente i deputati ma il numero delle persone partecipanti *effettivamente* alla scelta sarà molto maggiore.

Il sistema dell'elezione a doppio grado ci permetterebbe anche di tornare al metodo dello scrutinio di lista, il quale, se non ha illusioni sul pensiero, ha quantità col suffragio diretto, e coi collegi ristretti, potrebbe darne ottimi quando fosse adottato con criteri larghi, e sulla base di un corpo elettorale realmente cosciente.

Un altro vantaggio del sistema da noi vagheggiato — vantaggio al quale i solti uniatori non hanno neppur posto mente — è quello di evitare gli imbrogli che oggi si commettono nella formazione delle liste elettorali sin dalle amministrazioni locali, sia dalle prefetture.

La lista degli elettori di primo grado, la dall'anagrafe, quella degli elettori di secondo grado la libera scelta del suffragio universale.

Dove l'arbitrio? Dove la restrizione della libertà?

Ed intanto, pel solo fatto di questo doppio scrutinio, vedremmo corretto il vizio e mutato il danno di quella corruzione diretta delle moltitudini elettorali per illusioni o per venalità, che è sul punto di trionfare del buon senso e della moralità insiti nelle popolazioni operose ed agiate.

Ed è sopratutto di questo che abbiamo urgente bisogno: di difendere il popolo dai suoi ingannatori e dai suoi compratori, per restituirgli la libertà e la facoltà di partecipare e per conservargli la forza di cooperare col lavoro modesto dei suoi muscoli e col cuore generoso del suo cuore, agli sforzi nostri verso più sane libertà e più perfetta civiltà.

Attorno al processo Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Orgliesse Il e lo czar

PARIGI, 2, ore 10,25 antim. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* nega che la visita fatta dall'imperatore Guglielmo II al marchese di Noailles abbia avuto qualche relazione con l'affare Dreyfus.

Secondo il *Gaulois*, questa visita dell'imperatore non ebbe altro scopo all'infuori di quello di parlare in fono all'ambasciatore di Francia un suo quadro, accompagnato da un lungo autografo. Ma questa versione trova scelti incredulità.

L'*Aurore* ripeduce le parole che un giornale svedese ha attribuite allo czar, a proposito della questione Dreyfus. Nicolò Harvedo dett

E' sparentevole pensare che un ufficiale francese si sia reso colpevole di tradimento sia è più spaventevole pensare che si possa essere condannato in innocenza.

Se c'è ostinato l'ombra del dubbio, è spaventoso che si possa opporsi alla revisione, soltanto per il timore che si pova di nuovi ingranati.

L'*Aurore* afferma che la visita fatta a Parigi dall'*attaché* militare dell'ambasciata russa dal generale Fredericks, testè ritornato da Pietroburgo, ebbe per scopo di manifestare al presidente della Repubblica questa opinione dello czar.

Il processo Picquart

Ieri, dopo che il colonnello Picquart ebbe fatta collazione, come al solito, nella stanza che gli serve di prigione, venne ripresa l'udienza del Consiglio d'inchiesta.

Il generale Gonse, testimonio ufficiale, fra cui il generale Gonse, il colonnello Henry, il maggiore Lauth, i capitani Valdant e Tanqy.

Ebbe anche luogo un confronto fra questi testimoni ed il colonnello Picquart. Dopo di che il presidente del Consiglio, generale Saint-Germain, chiese al Consiglio se si riteneva sufficientemente informato. Avutane risposta affermativa, il Consiglio si ritirò per deliberare sulla questione se il colonnello Picquart dovrà essere posto, o no, in riforma per fallo commesso in servizio.

Il verdetto del Consiglio non sarà noto se non dopo che il ministro della guerra lo avrà approvato.

Malgrado il segreto che i membri del Consiglio mantengono, si crede però di sapere che il verdetto sia stato non per la riforma ma per il collocamento a riposo. Anche si dice che dopo che l'avvocato Leblois confermò i rapporti che ebbe col colonnello Picquart, il quale gli permise di compulsare i documenti segreti dell'archivio del ministero della guerra.

Avendo gli presidenti accennato che egli aveva pubblicato una lettera per negare di aver avuto rapporti di simile natura col colonnello Picquart, rispose che l'aveva fatto per ordine del generale Gonse. Del resto il colonnello Henry aveva dichiarato di aver veduto il Leblois nel gabinetto di Picquart, copiare dei documenti.

La disposizione del generale Gonse confermò di aver scritte a Picquart quattordici lettere, che contenendo particolari confidenziali il Capitano Dreyfus non sia di pubblicarle. Il generale affermò di averle scritte per calmare l'eccitazione Picquart convinsimmo dell'innocenza di Dreyfus e della colpa di Esterhazy, mentre non ne aveva la prova.

E si lagnò amaramente dell'indiscrezione che era stata commessa a suo danno.

La deposizione del generale Galliffet era molto aspettata; ma egli sembra si sia limitato a fare l'elogio della condotta e delle qualità militari di Picquart.

Affermasi che la sentenza verrà pubblicata soltanto dopo che sarà finito il processo a carico di Zola.

Varia

Siccome i ministri non possono intervenire nel processo che autorizzati dall'autorità superiore, Zola ha presentato istanza di guarentigie per poter comparire a Parigi ad esaminare il generale Billot a comparire come testimonio nel processo intentato dall'ufficio contro di lui.

L'*Echo d'Alsace* afferma che Zola per ora ha ottenuto la traduzione in tedesco della lettera « Alla gioventù » e riproduce in prima pagina il facsimile dell'autografo con cui l'illustre scrittore commenta l'interpretazione. L'*Echo* ignora che quella lettera fu tradotta in tutte le lingue del mondo.

Trenta negozianti di Rouen i quali fanno grossissimi affari coi negozianti israeliti d'Algeria scrissero al ministro dell'interno segnalandogli i danni che risentono dai disordini ebraici che hanno interrotto gli affari, invitando il governo ad intervenire immediatamente per far rinascere la calma e la sicurezza e ristabilire quindi la ripresa degli affari.

Il processo Reinach-Rochefort

Ore 3,38 pom.

Il processo di diffamazione, intentato da Reinach contro Rochefort, si è ripreso oggi al tocco, con la difesa pronunciata da Dreyfus per Rochefort.

Il generale assiste di persona al dibattimento. Lo stesso preso dalla politica sono *sgomentissime*, come nella settimana scorsa. La guardia repubblicana sorveglianza le porte dell'aula ed il pubblico.

All'arrivo di Rochefort, la folla gli fece una dimostrazione di simpatia con le salite grida.

Sembra che gli studenti abbiano intenzione di recarsi separatamente al palazzo di giustizia, alla chiesa, per acclamarci il direttore dell'Intransigeant.

Il prefetto di polizia provvide per disperderli nel caso, mobilitando forze straordinarie e facendo indirizzare dei sorveglianze lo scuole di diritto o di medicina.

La scalinata è stata rimessa alla settimana futura. All'uscita non si ebbero manifestazione antisemite.

La lotta per le nazionalità in Austria

(Nostro telegr. particolare)

Alla Dieta Boema

PRAGA, 1. — Alla Dieta si è proceduto oggi alla nomina della Commissione incaricata di studiare la proposta Dipauy, concernente la questione delle lingue, accordando i tedeschi dal prendere parte alla votazione.

Il governatore Condemhove, rispondendo ad un'interpellanza dei giovani czechi circa gli incidenti avvenuti a Praga dal 29 novembre al 2 decembre, ha detto:

L'intervento della polizia e della truppa fu consigliato dall'istituto. Respingo energicamente le parole adoperate nell'interpellanza, cioè che l'impiego della truppa sia stato una provocazione frivola, e dichiaro ribadirlo il rimprovero che la polizia abbia mancato di riguardo. Circa l'attitudine della polizia della provincia, mostrerò fatti di tutto per proteggere le minoranze delle popolazioni. Le autorità ricevettero ordini severi di prendere contro qualsiasi agitazione. Prego pei tutti i deputati, d'istituire sulla popolazione in senso pacifico.

Rispondendo quindi ad un' interpellanza circa l'attacco di due studenti czechi contro uno studente tedesco, il governatore ha dichiarato che l'inchiesta sulla sommossa di due czechi, che ha dotta degli studenti czechi, ha provocato una inchiesta giudiziaria.

L'agitazione fra gli studenti

VIENNA, 2, ore 10 antimerid. — (*L.*) In tutti i circoli degli studenti continua a regnare grandissimo fermento.

Un gruppo di circa 500 studenti tedeschi uscito ieri nell'aula del Politecnico dove lavoravano gli studenti anziani e li costrinse a sospendere il lavoro.

Solamente una lezione ha potuto essere tenuta nel Politecnico senza che l'ordine venisse turbato; le altre furono tutte interrotte ed impedite da schiamazzi e perfino da vie di fatto, avendo i studenti cercato di spezzare i modelli di disegno. E tutto il *charivari* avvenne in mezzo al grido: « Chi ha ombra di sentimento non deve lavorare. » Gli studenti sciopranti invasero anche le sale del Gabinetto di chimica e si allontanarono solamente quando il professore dichiarò che chiederebbe i Jacali.

Questo atteggiamento degli studenti tedeschi ha dato luogo naturalmente — come era da aspettarsi — a controdimostrazioni slave. Gli studenti slavi dell'Università e del Politecnico hanno inoltra un'adunanza per protestare contro la decisione degli studenti tedeschi di non permettere le lezioni fuorchè non sia tolto il divieto di portare i distintivi sociali.

All'adunanza, che aveva carattere confidenziale, intervennero circa 400 studenti di tutte le sfrgi slave: vi è czechi, croati, serbi e vuoti, polacchi, slovoni e bulgari; e chiesero ritirarsi servi della propria lingua. Una vera torre di Babele. Alla fine si è deciso di proclamare la guerra alla Germania. Un membro del Comitato promotore avendo cominciato a dichiarare aperta la guerra sovvenendi della lingua tedesca, tutti gli intervenuti gli si sollevarono contro.

Durante la discussione sulla condizione creata agli studenti slavi, il rappresentante dell'ufficio l'operato della polizia di Praga circa il divieto di portare i distintivi sociali, giustificandolo col contegno provocante degli studenti tedeschi diretto ai quali stanno i deputati tedeschi nazionali.

Egli concluse dicendo che gli studenti czechi dovevano protestare contro il divieto sciopero degli studenti tedeschi.

L'adunanza volò una mozione affermante che gli studenti slavi continueranno a frequentare le lezioni e chiede che il Governo intervenga energicamente a impedire che l'Università venga sfruttata agli scopi della politica tedesca nazionale.

Prima di essere messa ai voti la mozione venne letta nelle varie lingue slave. Essa venne presentata in lingua al ritiroso dell'Università, in francese al rettorato del Politecnico, in czeco al Ministero dell'istruzione.

Il rettore della scuola politecnica fece allegare alla mozione questa osservazione:

In un momento così grave, credo di adempiere ad un dovere dichiarando alla studentesca della scuola politecnica di Vienna che considererò di abbandonare il procedere illegale che assume e di rendiamo le fatal conseguenze che potrebbero derivare qualora protestano nel periodo lezione ferma.

Gli studenti socialisti tennero un'adunanza in cui decisero di non frequentare le lezioni, senza però partecipare ad alcuna dimostrazione.

PRAGA, 2, ore 9 ant. — (*Ap.*) I rettori di ambedue le scuole tedesche superiori non adottarono finora misure di rigore contro gli studenti che hanno dichiarato di voler sciopero, ritenendo i collegi dei professori per decidere la morte.

Il rettore dell'Università, dottor Uhlich, presentò l'idea che i rettori di tutti gli istituti superiori dell'Austria debbano prendere di comune accordo, anche nuovo superino gerarchi ora misure speciali per le scuole di Praga. L'Uhlich, nonchè il rettore del Politecnico si sono quindi mossi d'accordo per procedere in base alle deliberazioni della conferenza di tutti i rettori che è stata convocata a Vienna per oggi, mercoledì.

I mandatari degli studenti sciopranti tennero ieri una riunione per discutere dell'attuale organizzazione dello sciopero. Dai delegati degli studenti, inviati presso tutte le altre Università tedesche per preparare lo sciopero generale, sono giunti rapporti i quali esprimono la speranza che giovedì incominceranno l'astinenza dalle lezioni presso tutte le scuole superiori tedesche.

Venne discusso inoltre sul contegno da assumere qualora il rettorato decidesse di ritirare dalla scuola tutti i mandatari che in proposito concordi nel dichiarare che gli studenti non dovrebbero cedere nemmeno alla più rigorosa misura e dovrebbero perseverare nell'astinenza dalle lezioni fino a che non si revocate il divieto di portare i distintivi sociali.

Oggi si terrà un'altra seduta per stabilire le linee generali del contegno da tenere dai Comitati per lo sciopero. Inoltre si faranno pratiche per indurre i deputati tedeschi a valersi agli studenti.

Gli studenti delle Università di Germania inviarono al loro colleghi di Praga dispacci e felicitazioni, promettendo loro il più largo appoggio morale. Si è anche creato della lingua e del diritto tedesco, lotta in cui tutti devono perseverare fino all'estremo. »

VIENNA, 2, ore 11 ant. — (*Fer.*) Gli studenti tedeschi delle Facoltà di medicina hanno definitivamente deciso di astenersi dalle lezioni lo sciopero della Facoltà giuridica cominciera domani.

Finora l'ordine è perfetto e gli studenti tedeschi hanno dichiarato che esso non verrà turbato, a condizione però che i professori non tengano lezioni nemmeno per gli studenti slavi.

La questione dell'Estremo Oriente

(Nostra telegrammi particolari)

LONDRA, 2, ore 11,30 ant. — (*Econe*). Telegrafano da Pechino al *Times* che l'Inghilterra ha definitivamente ritirata la domanda di Port Chalmers, il porto di Talien-Wan venga aperto al commercio.

Secondo il *Daily Mail* l'eccitazione nel Giappone è grave, e quel governo si prepara ad una guerra.

Questa notizia, per la fonte da cui emana, va accolta con riserva. Ma notizie da fonte giapponese non sospetta lasciano intendere che la pazienza del Giappone è giunta agli ultimi confini, anche bastrebbe il più lieve incidente a determinare risolute proteste.

Le condizioni della marina francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Le due notizie di ieri alla Camera vennero tutte occupate dalla requisitoria di Lockroy sul deplorevole stato della marina francese.

Prendendo ieri la parola, il fatto che Dellcasse, ex-ministro ed avversario politico del Lockroy, espresse gli stessi lagni.

L'insurrezione al Tonchino

(Nostra telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). L'*Echo de Paris*, a proposito del movimento insurrezionale avvenuto al Tonchino, dice che sono ora importante e che la repressione deve essere fulminante.

Oltre cento morti vi furono durante i combattimenti; altri centocinquanta furono fatti prigionieri vennero decapitati.

L'*Echo de Paris* dice che i capi sinesiroma nel vertice la punizione che meritavano ed invita l'autorità ad impadronirsene con ogni mezzo.

Menelich e Abdul Hamid

Il nostro corrispondente da Costantinopoli ci scrive in data 29 gennaio:

Il Lemlieff, capo della missione abissina, ed il segretario del Negus, Atto Joseph, sono stati ricevuti ieri in udienza dal sultano.

L'udienza durò tre quarti d'ora.

Il sultano annunziò al Lemlieff che era lieto di insignire il Negus del gran cordone dell'*Iscifiar* ornato di brillanti. Il sultano ha pure donato fra altre cose a Menelich una ricchissima spada adorna di grossi brillanti, tre cavalli arabi puro sangue, e molto stoffe orientali, ecc.

Il Lemlieff partirà fra qualche giorno alla volta di Parigi, ove si incontrerà col duca d'Orleans, per recarsi poi, con lui, ad Addis-Abeba. L'Atto Joseph si reca a Port-Said donde proseguirà per l'Abissinia.

L'idea di un'alleanza fra la Turchia e l'Abissinia pare ormai sfumata.

La campagna del Sudan

LONDRA, 2. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: I derviscì si ritirano su Ondurman. Essi si rifiutarono di accettare combattimento di pianura a Meiamandi.

Il *Daily News* dice che il califfo continua a far costruire lavoro interno a Ondurman.

L'incidente angio-marocchino

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 11,30 ant. — (*Econe*). Notizie da Tangeri recano che la scorta da ieri segnalatovi fra la spedizione inglese e le truppe marocchine avvenne in seguito al tentativo degli inglesi di sbarcare armi e munizioni.

La nave inglese che tentava il contrabbando aprì il fuoco contro i marocchini, uccidendone parecchi.

La spedizione inglese rifiutava di riconoscere la sovranità del sultano del Marocco, quantunque lo stesso *Foreign Office* avesse avvertito ambasciata di Francia la giurisdizione del sultano nel territorio in questione.

La candidatura del principe Giorgio e la politica turca

COSTANTINOPOLI, 1. — (*Turin*). Secondo informazioni attendibilissime, la Russia invierebbe alla Porta una nuova nota concepita in termini molto energici, per spingere il sultano a riconoscere come governatore di Creta il principe Giorgio di Grecia.

Il sultano sarebbe però sempre contrario a tale nomina.

Le relazioni della Turchia con la Russia, cordialissime durante quasi tre anni, tornano a peggiorare.

Paese assicurarci, per convenire, che la Turchia sta inalzando un riarrivinamento con l'Inghilterra. L'ambasciata inglese è in questi giorni rinforzata, sulla sua del Palazzo, ciò che non si vedeva da lungo tempo.

La Spagna e gli Stati Uniti

(Nostro telegramma parlia.)

PARIGI, 2, ore 2,23 pom. — (*Jacopo*). Secondo telegrammi da New York, la corsa *Montgomery* venne mandata in crociera nei principali porti di Cuba.

Il deputato cattolico Williams propose alla Camera dei rappresentanti che venga nominato un inviato straordinario presso la Repubblica cubana.

Il fatto delle stato maggiore russo

PETROBURGO, 2. — Il *Messaggero dell'Impero* annunzia che il capo della circoscrizione militare di Odessa tenente generale Zakharow, è stato nominato capo dello stato maggiore.

Invio di truppe inglesi alle Indie

LONDRA, 1. — Parecchi distaccamenti di fanteria e di artiglieria sono partiti per le Indie.

Lo stato d'assedio a Rio Janeiro

RIO-JANEIRO, 1. — Lo stato d'assedio è stato prorogato al 23 febbraio.

Tempesta di neve agli Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 2,50 pom. — (*Jacopo*). Telegrammi da New-York recano che una tempesta di neve imperversa in alcune regioni della Unione nord-americana.

Le ferrovie sono bloccate, specialmente verso Boston che è rimasta completamente isolata per 24 ore.

Duecento cavalli, caduti tentando di trasportare i tramvaia, vennero uccisi. Tutte la vie di Boston sono impraticabili.

NEW-YORK, 2. — Una tempesta di neve imperversa in alcune località degli Stati-Uniti. Vi sono numerose vittime a Provvidenza, nello Stato di Rhode-Island.

Le cinque Dieta della provincia italiana dell'Austria

TRIESTE, 31. — (*Cr.*) — Eccovi un rapido sguardo sulle condizioni presenti delle cinque diete (Gorizia, Gradisca, Istria, Trieste, Trento, Istria, Dalmazia e Trentino.

A Trieste la Dieta spiega una discreta attività senza rumore, e, se ne dimanda, da parte dei giornali, se ne domanda. Essa accolse massicce ancora gli all'Università italiana a Trieste, alla ferrovia, alla riforma del Consiglio Scolastico.

Impagabilissimo il discorso dell'avv Venezian che mannò di tempo a tempo, fare il giuoco degli slavi, perchè se gli italiani di quanto ne dicono domandano cioccolati l'uno dietro superiore fora vino con qualche.

La Dieta di Gorizia è insomma, come l'assicuna dei deputati slovesi. Il danno che ne risulta per la Dieta è rilevante. I deputati gradisci alla riapertura del Parlamento chiederanno lo sfacelo della parte slava della provincia (Alto Isonzo) dalla provincia Gradisca e Tolmino e di due Dieta. Se non si ha così quella provincia si troverà sempre alla mercè degli slavi.

Alla Dieta istriana si succedono le sedute burrascose con relativi agonizzi delle gallerie. La maggioranza italiana la stare in riga la proposta nazionaria dovesse a perpiù una legge che impedisca di tenere discorsi in lingua slovena e che di chiari essere l'italiano la lingua di pertrattazione. La proposta contro il trasferimento della Dieta a Pola fu accolta con grande maggioranza.

Alla Dieta dalmata i sei deputati italiani furono vittime delle più inaudite proposone da parte della maggioranza croata. Ieri la Dieta stiava per approvare il decreto che i fondi per l'erezione di una scuola italiana a Spalato, riconosciuta indispensabile dalla stessa minoranza.

Di fronte a tale procedere i deputati italiani decisero l'astensione e vennero dichiarati decaduti dal loro mandato.

Resta la Dieta di Innsbruck nell'aula una commedia di dolce. Il deputato Pitacco ha presentato una dichiarazione in cui manteneva tenza la politica astensionista, non avendo il governo trovato modo delle loro domande circa l'autonomia.

Lettere d'Africa

I consoli e la ferrovia — L'affare della Banca franco-abissina.

BERBERA, 16 gennaio. — (*X*). L'agitazione sonnoli perdura tra Bia Kabobia e Gildessa; essa è diretta, come ebbi a dire, contro la ferrovia. La linea è scartamento ridotto procede nel modo che vi descrissi, e sta per giungere a quanto di Ankober. Ma la della vera ferrovia non si parla ancora. Nel frattempo si sta sviluppatiamo dei trasochi: sono stati a questo modo concessi i lavori faticosi sino al distacco di Bia Kabobia. Per le ferrovie, ancora, si dice occorre che i disegni siano stabiliti su piani dettagliati; e per questo dei topografi procedono a tracciare i progetti e a misura che un tracciato è compiuto si cede l'opera faticosa a un appaltatore, il quale, depositata la sua cauzione, aspettando il proprio turno per porre mano ai lavori. Quando arrivino il tracciato e il concessione e Ecco il problema. La maggior parte di coloro, che adesso ottengono di fare questi lavoretti, sono dei Greci, che hanno solo operazione di speculare con i subappalti. E' in piccolo, ma esattamente, la stessa combinazione generale che si ebbe per la ferrovia Massaua-Kassala: la concessione passava per dozzine di mani prima di giungere a quelle che dovevano definitivamente assegnarla.

Ora, in quanto di topografi che servo di avanguardia e che prepara le concessioni da distribuire, anche l'affarne fra le popolazioni armati, di più mente in sospetto e in agitazione che esso non capiscono ma di cui diffidano. I consoli sono irritati nel vedere europei che piantano pichetti, svolgono cordoni e puntano apparecchi misteriosi attraverso il deserto. Molte bandierole piantate la sera sulla linea del tracciato sono scomparse durante la notte. Alcuni camminatori addetti alla topografia hanno disertato, e il materiale e i bagagli sono stati abbandonati sulla strada.

Sono stati chiamati alcuni capi Issa a Gibuti, e stato loro offerto del danaro; ma tutto questo non ha servito a nulla; prima di tutto perchè i capi importanti dell'interno non vanno a Gibuti, e poi perchè la agitazione continuamente a loro talento nella zona nella quale sono padroni. E poi vi sono influenze, che essi temono, e che non sono influenze inglesi, e che hanno tutto l'interesse a mantenere quell'agitazione.

L'affare della Banca franco-abissina è sul punto di colare a fondo. Menelich vuole assolutamente che la Banca sia abissina, e che della Banca sia ad Aden, perchè financiariamente l'Abissinia dipende da Aden. Ad Aden si regola il corso del talleri; per Aden transita la maggior parte dell'importazione in Abissinia; e in Aden dimorano negozianti che sono veri uomini di affari di Menelich e di ras Makonnen.

A Gibuti è impossibile fare un pagamento importante senza ricorrere ad Aden. L'Etiopia è tributaria di Aden. *Natural Bank of India*. Menelich sarebbe molto proclivo a veder costituirsi a quell'Istituto un istituto finanziario etiopico sotto la garanzia di una potenza europea come la Francia. I promotori della nuova Banca accettano il principio di Aden come centro; hanno dovuto pigarsi alla crisi finanz. bisogna, del resto, pigliar le cose come vengono.

Ma l'affare zoppica da un lato: le garanzie corrispondenti che Menelich darà allo Stato francese in corrispettivo della garanzia fornita da quest'ultimo. Ed è questo, infine, il vero motivo dell'attuale soggiorno di Lagarde ad Addis-Abeba. Si tenta di concludere col Negus una specie di convenzione finanziaria la quale equivarrebbe a un protettorato mascherato da parte della Francia. La parola « protettorato » non può nessuna pronunziarsi ad Addis-Abeba. Menelich monta in furore innanzi a questa idea e sopra una simile base non accetterà mai di conchiudere nulla.

Ciò nonostante, si cerca di mendicare pel mano di fargli contrarre impegni tali che lo facciano trovare, senza che egli lo sospetti, sotto il controllo francese e subordinato alla politica francese.

Io è di già in certo modo per le attuali condizioni di Gibuti, da cui l'Etiopia dipende dal punto di vista delle forniture di guerra. La minaccia della chiusura di Gibuti è l'arma di cui si servono a ogni momento, anche senza proferirla. Ma tutto questo non basta per avvelgere l'Etiopia nelle reti francesi, perchè, nella peggiore ipotesi, Menelich farebbe a meno di Gibuti, e non gli sarebbe difficile trovarsi per intendersele, poniamo, con l'Inghilterra.

Eagardo è stato nominato ministro di Francia ad Addis-Abeba solto la espressa condizione di dare l'Etiopia nella sua sfera d'influenza francese e, per la forza delle cose, sotto il protettorato francese. Egli si vede di già nominato residente ad Addis-Abeba. Per conseguenza, si tende a Menelich il tranello della Banca; gli si fa balenare agli occhi il prestito, il tallero dell'effigie imperiale circolante alla pari, le condizioni di favore, il credito illimitato, la ricchezza straniera, una lista civile uguale a quella dei sovrani europei...

Vogliamo pensare che il risultato di questo manovra, è bene seguirle, osservarle, non perderlo di vista.

In giro per il mondo

Quando un giornale voleva attirare abbonati e lettori aveva, fino a poco tempo fa, promettere informazioni sempre complete, la rubbamonica dei rinomati scrittori, rubriche interessanti ed utili.

Un giornale della Svizzera tedesca ha iniziato, pare, un nuovo sistema. Esso ha fatto stampare e ha distribuito dei programmi così concepiti:

« La legge di natura si ha dovuto allontanare di evitare tutto ciò che è nocivo e pericoloso alla sua vera prosperità, al vero bene che possiede, tanto nell'individuo naturale che nel soprannaturale. Se egli infrange questo comandamento della natura, commette un peccato. Ora, la lettura dei giornali liberali ancora di più che del soprannaturale. Essi si tenono in pericolo di perdere la loro fede e la loro moralità. La fede e la morale sono i più alti beni che gli uomini possegono nell'ordine soprannaturale. Per questo la lettura dei giornali conservatori è fatta con preferenza la fede e la morale; essa è dunque ordinata dalla legge di natura... »

Pare che, di nuovamente, gli abbonati siano ancora, in questo caso, di gran lunga più dei lettori desiosi vi è una deplorevole indifferenza per le leggi della natura.

×

Quel Redel, l'ex-funzionario di polizia, finito amnistiato di Roma, pare sia amante di vecchi cavalli e manscritti e ne faccia raccolta.

In una perquisizione in casa sua se ne sono trovati del marchio.

Fra gli altri, vi è una ciucabaraina di un centinaio di linee che comincia:

« Sebbene a tutti gli uomini interessi conoscere la verità, ve ne sono molti, molto pochi che godono di questo vantaggio alcuni sono incapaci di discernere la verità di stessi, non vogliono dunque pensiero ».

Il manoscritto termina con questo verso:

Ingrato, chi ostati ricusa cognoscer ne cessata, »

Sotto a questo lavoro si legge il giudizio di Redel.

« Rilevato e piacevolmente interessante di un vero del progresso, della lana e della verità. nel maggio 1893. Anno 20 della Repubblica francese di cui è attualmente presidente il cittadino Giulio Grevy, son concevole comparirlo.

Parigi 21 maggio 1893.

Questo filosofo poi andava strangolando le donne di costumi leggeri per derubarle e forse anche per... *Forse ognuno ne conosce!...*

×

« Vi prego di mettermi in relazione con la signorina Leontina Decouse, la giovine che, ultimamente, ha gittato una fiala di vetriolo in faccia a un sottufficiale di Giovanni Verdi. Io desidero di sposare questa donna. Volete essere tanto gentile da servirvi di intermediario consegnando questa lettera alla signorina Rosa Decouse? »

Questa lettera è stata ricevuta dal sig. Archer, commissario di polizia, che si è firmato da un belgo, proprietario di un castello vicino a Bouillon.

E' un esempio di coraggio che andava segnalato.

×

Giorni sono, al ministero dell'Interno di Vienna in Australia, una commissione contenente fondi della Dieta e deputati imperiali, si è ottenuto a un accordo. Ma, nonostante, i reiterati tentativi dell'altra Commissione per la Dieta, non si è chiesto o conosciuto il meccanismo delle scrutatore.

Dopo una mezz'ora di vani sforzi, l'alto funzionario ordinò una fila di cinque o sei lettere, e il direttore dell'e carcel, e poichè minati dopo, fu due guardie, arrivarono negli uffici ministeriali una dei più alti funzionari della colonia.

In due tempi e tre movimenti, la carta recalcitrante sua accetta che dieci operazioni il quale fu riconoscengnato nella sua colla dopo di avere ricevuto valegramenti e ringraziamenti per la sua abilità.

Prego di raccontare al bimbi questo fatto e di tanto la moralità... quella stessa che si trovava dall'altra parte, e pausata di moda, del topo e del leone.

Questo racconto ha il vantaggio della verità e della modestia.

×

Fra due pregiudicati.

— Hai intesa? in Francia un ex agente di polizia faceva l'assassino e il ladro.

L'altro, pensoso:

— Bisogna sempre diffidare della polizia!

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 1 pom. — (*sic*). Durant la nostra Giunta provinciale amministrative, sono stati discussi i due ricorsi presentati contro il nuovo sindaco, dal cav. O. Campani, ex-direttore distrettico di questo sciolto comunali. Il cav. Campani era difeso dall'avv. Francesco Luigi. Il sindaco era rappresentato dall'avv. Ettore Ciro e difeso dall'avv. V. Valori, che pelò accolsero per gli ricorsi. Il ricorso per ineleggibilità dei ricorsi. Chiesa, in fine, e ottenne, un termine di cinque giorni per presentare alcuni documenti.

— Domani sera, con la inaugurazione della Fiera di beneficenza al teatro *Goldoni*, premiata da questa Società di mutuo soccorso tra i commercianti, principiamo qua la fiera carnevalesca. La fiera medesima sarà aperta stasera ad un ristretto numero di invitati e agli abbonati.

— Al ritorno da Massaua della Regia nave *Fieroga*, è atteso la salma del valoroso livornese, sergente Gino Paoletti. Sarà qui nuovamente inumata.

NOTERELLE PISANE

PISA, 1. — (*Raccomac*). Coll'intervento di numerosi rappresentanze di Società liberali che luogo un'adunanza promossa dall'Associazione Mazziniana, si è costituito il comitato del pane.

Venne formulato un ordine del giorno col quale si invitano i deputati dell'estrema Sinistra a proporre alla Camera la abolizione completa dei dazi sui grani e sulle farine.

— Alla Porta a Mare, in seguito a rissa, si erano vicendevolmente di coltello Burgellini Egidio e Romboli Pellifemio. Tutti e due sono feriti al dorso, e gravemente.

— Andreotti Giuseppe, impiegato ferroviario, cinquantaquattrenne rimanendo tra i parcoglì di due vagoni riportava gravi contusioni al petto al dorso. E' in pericolo di vita.

— Alla Scuola media, il palinesto del professore, cav. Giovanni — I ladri, scandinando una finestra, riuscirono a rubare alcuni strumenti chirurgici e vario materiale scientifico per il valore di circa lire duemila.

Il Principe di Napoli

(Nostro telegr. particolare)

CAPUA, 2, ore 2 pom. — E' venuto stamane il Principe di Napoli accompagnato dal sindaco Allgendi per ispezionare le truppe del presidio.

Un monumento a Federico III

SAN REMO, 11.—La *Verband-Deutscher-Kriger-Vereinen* di Berlino ha inviato a sindaco per ottenere l'autorizzazione di erigere in San Remo un monumento all'Imperatore Federico III.

E' probabile che il monumento venga eretto sulla passeggiata Federico Guglielmo.

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 2, ore 10,15 ant. — *(da Ganardin).* A Caserta stamattina gli operai del pane di 3 centesimi nel giorno stesso rialzavsi di centesimi 1 2. Molto popolo allora si è radunato per contro il sindaco, che è un farmacista, nella sua stessa farmacia, tuchiando e imprecando. Il sindaco, dicesse ottimo farmacista, fuorca subito tagliare l'aumento del 2 centesimi.

In qual Comune da tempo è 3 grani minimo tutte le manifestazioni municipali, che è a dire mostrata inneffficiente e sue cicuptice. La questione del pane è stata sviluppatasi in modo particolare, di manifestazioni ma è bene che l'autorità superiore ne tenga conto perchè tumulti non si ripetano a Caserta.

Vi è stata ciò alquanto agitazione anche tra i militari in congedo, avendo il sindaco mandato l'invito di presentarsi per la metà pane a molti cui non spettava essere richiamati.

×

Ore 3 pom.

Ha ora luogo, animatissima, la passeggiata di beneficenza.

Il concorso da parte di tutta la cittadinanza è abbondante.

La passeggiata avrà certamente ottimi risultati.

NAPOLI, 2. — La questione del rincaro del pane mantiene principalmente agitato il vicino comune di Torre Annunziata. Si è formata un'ampia truppa a quella volta per evitare assembramenti pericolosi contro il municipio.

CAMPOBASSO, 1. — Ieri nel vicino comune di Castelmaimondo avvennero tumulti popolari per impedire il carico di grani in quella stazione ferroviaria. Dei Carabinieri furono mandati un delegato e rinforzi di carabinieri e fanteria e si operarono due arresti.

Qui la calma continua mercè il benefico delle cucine economiche ed i lavori molto agevolati dalla sbagliata sentenza del Tribunale. Si sta ora ordinando miglioramenti edilizi ed è nel proposito di adottare un criterio filantrop una tariffa per i grani di prima necessità.

Va data molta lode al sottoprefetto cav. avv. Trinchera che coadiuva con tutto solo la comunale rappresentanza.

La crisi in Romagna

RIMINI, 1. — Per prevenire i pericolosi effetti della crisi agraria, il Municipio di Rimini ha provveduto perchè i proprietari, per tuono, tenessero ben fornito il mercato di cereali e vendessero a prezzi non eccessivi.

Sono stati anche invitati in Comune i forzai e pregati di tenersi nel paese al prezzo costante di centesimi 42 il pane fino, cent. 38 il pane medio e cent. 36 il cantaloge.

I forzai non hanno creduto di poter accondiscendere, dichiarando che coi pesni che fanno, non molto superiori alla proposta del Comune, non gua dagnano più che un centesimo al chilogramma.

Meno già che un mese aperte le cucine sono chiuse.

Ora la Giunta ha organizzato dei comitati parrocchiali in ponti per istituire anche qui le cucine con le 2000 lire ottenute in sussidio dal ministero dell'interno e per distribuire generi alimentari nelle case-lontane dai centri abitati.

La Giunta ha pure mandata una circolare ai proprietari invitandoli a fornir lavoro recuperando i generi di sussidio in tempo comodo.

Intanto si aspetta che, secondo le promesse, si inizia mano al primo gruppo di lavori per la nuova linea ferroviaria, perchè qui manca il lavoro, e la miseria è grande.

Feste patriottiche a Padova

PADOVA, 1. — La sottoscrizione pubblica per la commemorazione dell'8 febbraio 1848 ha raggiunto ragguardevole cifra.

All'appello del Comitato rispondono, con entusiasmo, anche tutti i paesi della provincia dando giuoco delle e profondi che ricordano con lieti vivi la gloriosa giornata e le strenue prove prodigiate al nazionale risorgimento.

L'anniversario si può solennizzare con speciali festeggiamenti. Primo tra codesti una Mostra che raccoglierà tutte le memorie patriottiche del 1848 e specialmente dall'Adriatico, dal 46-49, dalla Società Solferino e San Martino, dal Municipio e dalla Società dei 40 del 1859.

Il programma ufficiale delle feste non venne ancora pubblicato. Dunque, pare — dire ad una bella opera di beneficenza — Rappresentanti una commemorazione popolare al teatro *Garibaldi* cui interverranno cittadini, studenti, associazioni e sodalizi di Padova e Provincia. Ricordo che il Teatro Garibaldi è Pantaleo all'Università, pure nella quale sarà tenuta commemorazione solenne.

Gli studenti hanno manifestato parte attivissima alle feste, per le quali furono diramati moltissimi inviti anche alle altre Università del regno.

Il Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità di erogare duemila lire, mentre al Comitato del festeggiamento è stata al vetterati dei 40 di concorre alla Mostra di ricordi storici ed approvò la proposta di battezzare « Via otto febbraio » l'attuale contrada del Gallo, presso la R. Università.

Il Consiglio scelto l'avv. Carlo Tivaroni ad oratore per la pubblica commemorazione al teatro *Garibaldi*.

I disastri in Lombardia

(Nostro telegramma part)

TRESCORRE BALNEARIO, 2, ore 12 mezzd. — La catastrofe di Romanico fu spaventosa. In seguito a un'orcanda bufera ieri mattina, alle ore otto, crollava il Pantheon della Banca Popolare, abbattendo le porte del fabbricato, e trascinando una quarantina di ragazze lavoratrici.

Dalle macerie furono estratti cinque cadaveri, orribilmente schiacciati.

Di altre dodici forte grari due sono già morte. Bisogna impossibile descrivere le scene strazianti che seguirono quando accorsero i parenti delle infelici.

Uno di questi, vedendo la moglie sanguinante la pesa in braccio, per trasportarla a casa; ma nel tragitto morì.

Il pausilo sito nella valle Cavallina è trova orternatissimo. Lo stabilimento, unica finezza occupa 1000 operai, ha dinanzi alcune sinuose per metro mezzo.

Si accolse qualsiasi responsabilità.

I danni ammontano a circa 70,000 lire.

MILANO, 2, ore 1 pom. — Giungono gravissime notizie sul danni cocati da un terribile ciclone nella zona pesalpina Lombardia. A Orgiono i danni furono ingentissimi. Il campanile, quasi crollato, dell'avvestata, si trovavano cinque donne morte, dell'età variantì dai 15 ai 40 anni. Altre due sono gravissime. Il danni della filanda ascendono a più di 60 mila lire.

Nella filanda di Cesana a Paziano vi sono 3 donne morte, e 22 ferite nella filanda Scandi.

Nel Comune di Rezzanico si ebbero 6 operaie morte e 14 ferite. Il danno è enorme.

A Como morì un giovane barcaiolo mentre traeva la barca alla riva. Si narrano scene pietosissime. Il danno è enorme. Si è trasformato in un opedale. Le morte giacciono coperte da lenzuola.

×

Ore 5,40 pom.

La bufera si scatenò a Orgiono terminitna verso le ore sette. Verso le ore 6 si abbattè il campanile della filanda Brandolfi, devastando il tetto e trascinando un buon numero di filatici che si mettevano in salvo. Si ebbero 3 morte e 22 feriti, di cui 3 gravi.

Avvenne una fuga generale e folla. Trenta operaie caddero da una scaletta e tutte si ferirono. La moglie del proprietario ebbe una gamba spezzata. Si è organizzato un soccorso e si è chiamato dalla chiesa parrocchiale di Santa Eufemia. Il Brandolfi si trova a Milano. Andarono distretti della sagrera e della Società Ferroviaria Lombardi.

Il danno del campanile è di centomila lire. Sul lago di Como, rimpetto all'Hôtel Cadenabbia, si abbattè Bellano. Si è trovato un morto e due operai feriti.

I morti di sotterro collaroso battuti dalle onde.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartolina)

Avellino, 1. — *Un caso strafodo.* — Sulla strada maestra, fra Serino e Aripaula, un cane trovato abbiamo la vecchia sciamarra Raffaela Spina di Giesalba, morsicandola più volte.

Più tardi il cane entrato in una casa, assalire il bambino del Franco Raffaele, e anche sulla via mordeva successivamente un bambino, una donna, un giovinetto e altre persone.

Dei contadini riuscirono ad uccidere la bestia furia.

Alle vittime furono praticate le cauterizzazioni di regola e sperasi di salvarle.

Arezzo, 1. — *Disgrazia disgrazia.* — Stamane la strada ferrata il trasporto per bitumi, anche dal Luigi Santoni, figlio del dottor Santoni, gli segnò la morte.

La morte di questo giovane arrivato in Firenze ieri sera, e studiava medicina, e dove gli un che pieno. Questo ebbero sicuro l'infelice passava per un degli Spenlati, giunto presso la palazzetta Gilli, salendo, a mezzanotte, fu sorpreso da un fanciullo, con'e solo, e L. 500 di mitia, imputato di aver ucciso il suo sposo d'offesa.

Il signor Rossi è stato ogni assalto per inesistenza di ricorso. Ieri sera, alle ore 8, dal sig. Salvatore Giritria l'accusa. Difensore l'on. Rossano.

STORIA DI UN'EREDITÀ

(Corte d'appello)

Con recente sentenza la Corte d'appello di Roma, in Roma, Giovanni Vasanna e Filomena Cuffa, ingegnoli nel nolo pressano per ampliata eredità del cav. Pogli di Rimini. Il Vasanni da dicegl Manicco condannati dal tribunale di Matteo per ingiuria a danno degli eu. Capitaglia, Grippi e Siliprandi.

Ieri si pronunziò la sentenza ritenendo invece la ingiuria e la calunnia, condannando il Vasanni a trecento lire di multa e dacci a centicinquanta.

×

In questo altissimo caso, meraviglia i molteplici accusati, è comodo, anzi gradevole, abitare un decimo o quadricolono plano.

Quando che, nel 1 Ottobre, tanto meno scaldi sul suo gli lattanti rimosi della strada.

Con un abbuono di 1 centesimi per ogni decimazione di acqua per ogni senso, dal tetto al suolo; di annuose prese e di lanzie, sparse dovunque a profusione, e a prezzo ridotto dai periti del fisco.

Al posto del nostri portinai, trovai una legione d'impiegati, sotto gli ordini d'un capo mecanico, per ogni sezione, che ha ricevuto dal ministero, sono chiavelli per l'orine, per la quiete e per la neve.

×

E' prezzo dell'opera accennare in qual modo si proceda per edificare, colla massima rapidità, quella nuova abitazione.

Si comincia col montare un'enorme cassesa metallica di acciaio, i cui interstizi si riempiono di smaniata mastica e loggera. E' questa una novità singolare pel nostri architetti europei.

Ma che diranno i nisi letteri quando affermerò loro che questa muratura è condotta a costruire dal piano più elevato?

Nulla di più semplice tuttavia.

Nella *Scrivner's Magazine* trovo la discussione della convenienza di questo stranefiasto metallico. Ecco, in sintesi, una volta compiuto la schelatro metallico dell'edificio.

Tradoco:

Si fanno delle cuniculare a stretto l'estatura metallica con muratura in pietra ed in mattoni dal lato più alto, quindi, mediante apparecchi, si mette a nudo, lavoro di cesso obbligati, come nel vecchio sistema, di cominciare la muratura dalla base per ascendere in alto.

« Ne si crede che sia stato rovesciato l'antico e solenne sistema unicamente per amore di novità, di ingegnosità, di ardimento. Ma, nel caso, lo spazio nelle strade, al ultima tutta la parte inferiore dell'edificio sarà occupata dalla fabbrica, dai materiali di costruzione, ostinate così, da l'ingombro della via che circondano il cantiere, sia tutti gli ingombri della nella comunicazioni dei carri, dei troppi e successivi trasporti di piccole quantità del materiali stessi. In questo modo, non solo tutti gli inconvenienti della costruzione, ma, anche, impediranno tutte le macchie monte-carichi nel notierne, nel, nel, nel

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 9 febbraio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Alle 2 nell'aula non vedo che il personale di segreteria, due stenografi e l'on. marchese Lucchesi-Palli, che sta leggendo il resoconto della commemorazione d'Italia, andrà certamente tutto l'appellativo di diligentissimo.

Vedo dopo un quarto d'ora arrivare l'on. Rudinì, che volge uno sguardo agli spopolati scompagni. L'on. Rosin legge l'estratto del giorno della seduta delle Commissioni, mentre l'on. Bianchori alle 2,10 precise apre la seduta e incazza l'on. Minicucchi per aver parlato a vanvera.

La Camera intanto va popolandosi e specialmente il settore dell'estrema sinistra, dove il gruppo socialista ci offre qualche esempio di un'assiduità veramente degna d'essere imitata.

I vari banchi vorleggiano per una quantità enorme documenti di schedine verdi' destinate alla votazione di ballottaggio che avrà luogo più tardi.

×

Interrogazioni.

Conigi Cavalchi, — La prelibione di alcuni comuni pubblici contro il domicilio coatto offre all'on. Biancheri materia per un'interrogazione al ministro dell'interno.

Rispondo l'on. **Arcoleo** il quale osserva che questi comuni si devettero prendere per evitare la ripetuesso direttori avvenuti, o per prevenirne altri probabili. Piazza Navona informi!

L'on. **Biancheri** non è soddisfatto (ride lo!); e non lo è per più ragioni. Prima perchè non crede che quel comune potesse provocare disordini, e poi perchè non crede che i sindaci vengano mai unimente per lacqo di soffocare l'agitazione dovuta la legge sul domicilio coatto.

— Una legge infine! — esclama l'oratore e la Camera gli urla addosso n.n perchè fosse appunto quella legge, ma perchè non crede parlamentare l'agitative.

— *Libri ai correnti*. Un'altra interrogazione dell'on. Tommaso Pecoraro. Il libri di lettura che forniscono ai detenuti nel carcere di Regina Coeli dall'amministrazione carcerarie.

L'on. **Arcoleo** risponde che purtroppo l'inconvenient sunsiste. La colpa del libri sulle biblioteche carcerarie sia in fatto con editori interessati. Promette però che sarà provveduto in conseguenza.

L'on. **Bizzoldi** vuol direttire la Camera legendo un articolo del suo giornale, l'*Annuario*, nel quale non riportano alcune frasi di Cavallotti contro la Camera di Regina Coeli. In sua i più gentili fattesi dell'unità italiana son chiamati filibustieri, italiani e peggio.

Ora bene a non si vietano questi libri, perchè non si permettono anche i libri socialisti, nel quale, e verto innumerabili, non vien mai sente disagio?

L'on. **Arcoleo** replica brevemente per dire che sarà provveduto, e che il volume, a cui ha accennato, è un libro di viaggio che ha, sì, dinanzi che fire con la storia del nostro risorgimento.

— *I biglietti circolari di ferrovia*. — L'on **Pavoncelli** allu. Cotiadei — il quale vorrebbe sapere se non crede opportuno indotto prima le Ferrovie dello Stato. Ed ancora affinchè vendita dei biglietti circolari abbia ad effettuarsi almeno in tutte le stazioni delle città capoluogo di provincia — risponde che la legge dice attenersi quanto ora deducerebbe l'interrogante pretendono ben 80 mila lire, somma di cui non credo di potere aggravare il bilancio.

L'on. **Cottafavi** non è soddisfatto, ma più che altro ne la replica ma la sua domanda. Ed ecco pretese non gli sembrano in alcun modo, e per nessuna ragione, giustificate.

— *I medici stranieri*. — Secondo l'on. Santini i medici stranieri esercitano abusivamente in Italia la loro professione. Ciò dovrebbe esser vietato, in considerazione anche del trattamento molto diverso che i nostri italiani trovano all'estero. E' questo l'argomento di un'interrogazione del deputato romano.

L'on. **Arcoleo** risponde dicendo che in parte l'on. Santini ha ragione. Però le ragioni per cui stranieri non è così grande come è portato in una specie di petizione che i medici italiani presentano al ministero dell'interno.

Tuttavia promette che il governo, piuttosto che limitare i diritti dei medici stranieri attualmente esercenti in Italia, cercherà di ottenere, in via di reciprocanza, un più liberale trattamento per i professionisti italiani che esercitano all'estero l'arte sanitaria. (Bravo).

L'on. **Santini** non è soddisfatto. Sostiene che il numero dei medici stranieri in Italia è minore di quello che è tempo di finirla con questi abusi a tutto danno dei medici italiani.

Votazione di ballottaggio.

L'on. **Pompilio Valtra** parla alla **chiesa** per la votazione di ballottaggio tra gli on. Ranchetti e Sapovile, per il posto di membro della Giunta del bilancio, rimasto vacante per l'uscita dell'onor Frola.

La lotta è vivissima, perchè l'opposizione imbaldanita dai recenti successi vi si è gettata a corpo morto.

Terminato l'appello, il **Presidente**, che non perde mai tempo, dichiara che l'urna rimarrà aperta e che intanto si passerà all'altro *oggetto* all'ordine del giorno.

È questo oggetto è il dado sul grand.

La parola è al deputato agrario per eccellenza on. **Mazzoni** il quale legge pudicamente, e, quindi, parla leggendo ad un fascicolo di manoscritti in carta protocollo.

A questo punto entra nell'aula l'on. Crispi che va salutato e deporre la sua scheda nell'urna.

Intanto il deputato di Leggeno continua a parlare avendo perduto assolutamente la testa. Ed infatti fra quelli gli on. Bacelli e Ciccarelli.

L'oratore ancora si mantiene contento della legge. Egli è convinto che la agricoltura è danneggiata e sarà derivati un dazio doganale opportunamente mobile e stabile nonostante l'opposizione del ministro, che Punico mezzo per conciliare gli interessi della produzione e del consumo.

Si diffonde a dimostrare le ragioni, e non si cura di estare la sua avversione a qualunque riduzione di dazi sui grani, dalla quale non può che derivar grave nocumento all'agricoltura.

Tuttavia, giacchè le circostanze attuali la rendono inevitabile, e abitarsi alla riduzione sia pongono identiti abbilità della legge, ma non oltre, come da più parti della Camera si è mostrato di desiderare.

L'oratore conclude invitando il governo a studiare e preparare alla scadenza di questa legge un ugo provvedimento sul senso della mobilità.

Ed ora la parola tocca a un oratore della Maremma.

L'on. **Turoni** parla pel gruppo repubblicano. Egli accenna alle condizioni non liete della classe lavoratrice, alle angustie della piccola proprietà, alle dolorose campagne, e al colpevole abbandono in cui vive la massa dei coloro stessi per i quali l'industria agraria ha fatto le maggior fonte di ricchezza.

L'oratore vorrebbe che lo Stato si assumesse la iniziativa di bonifiche agrarie, di rimboschimento, di colture, e fra Sassa un credito agrario, il quale fornisse denaro a buon mercato e a lungo termine.

Così soltanto i proprietari potrebbero sentirsi Espera dello Stato, facendo lavorare e liberandosi a poco a poco dal fatale ipotecario.

Egli termina invitando il governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine facendo frutto della conseguente diminuzione dell'entrata doganale sul prodotto ritornati nelle spese militari.

Dopo l'on. Turoni parla il deputato agrario Sanminiatelli di Pontedera.

Sanminiatelli di Pontedera — Ho ascoltato ieri e oggi con molta attenzione le discussioni sulla legge 24 luglio 1897, riguardante la sistemazione dei fiumi vensti;

Modificatosi ed aggiunta alcuni dazi, regolarsi sulle bonificazioni delle paludi e del terreni palustri

×

Si ritorna al dado sul grand.

L'on. **Ginuso** si dichiara in massima favorevole alle sopra ricordate leggi proposte dal ministro, ma pur il momento si accontenta di uno sgravio anche parziale purchè permanente.

Ma abbandonate le minute dialettiche per dimostrare che mentre tutti gli altri Stati hanno emancipato le proprie leggi dagli dazi sul grano, in fatto di movimento commerciale, l'Italia ha cammineto a ritroso.

Ora, conclude l'on. **De Cesare** lo interrompe vivamente, e da ora in interrotissi si succedono frequenti così che il discorso dell'on. Ginuso si trascerna in una specie di dialogo fra lui e l'on. De Cesare.

L'oratore chiede se da venuto il momento di dare al paese un altro indirizzo per il quale l'Italia, più liberamente possa allargare la cerchia del suoi commerci, mediante la diminuzione del dazi. Un tale indirizzo si deve anche a questa parte, l'attuale riduzione di dazio sul grani, solo pari ad un centesimo, non rappresenta, pel contrario, a quelle condizioni l'Italia, la terra degli arazzi...

De Cesare (interrompendo) Ma che anzi!

Ginuso. Ma no, De Cesare, non vede nemmeno che l'Italia sia la terra dove fodicesi gli arazzi? (Ilarità prolungata).

Ritornando al discorso, l'oratore dice che nemmeno con ribassi permanenti di dazi si ottiene alcun vantaggio per l'agricoltura. Ed ecco che l'oratore si sofferma sulla nostra esportazione agricola. E non solo dalla Francia, ma anche dall'America del Nord e dagli altri Stati.

Quelli del prodotti agrarii che chiedono libertà di commercio, rappresentano una entità economica di gran lunga superiore a quella che chiedono protezione. Ciò, ad esempio, il vino, l'olio, la canapa, i bozzoli, gli agrumi, tutti i prodotti dell'ortofrutticoltura, che non sono, in fatto, rappresentati una cifra di un miliardo e mezzo, di tutte al 900 milioni, quando poco aggiuse a tanto, rappresentati dai cereali. E bisogna scegliere fra una politica doganale che preferisce quali a una politica, sagnanda che, come oggi accade, favorisce più i cereali.

Con un commercio ristretto - conclude - l'Italia respira male, e per ristorarla le condizioni occorre che essa respiri liberamente. (Approvazioni vivissime).

L'on. **Arnaboldi** esordisce dichiarandosi subito un liberista. Approva perciò incondizionatamente la legge che sopra, e che ha un primo passo sulla via del libero scambio.

Approva anche tutte le riduzioni sul dazio delle farine, ma lamenta che non si sia seguito contenere al voto espresso dalla Commissione che la legge ha esaminato.

Ma ne si firma qui. L'oratore invita il governo a studiare il problema e presentare progetti di legge che diminuiscano magari del pentadecimo, gli interessi agricoli, e, non pregiudicando il bilancio dello Stato, con maggiore efficacia provvedano all'equilibrio economico nazionale. (Approvazioni).

Anche lui, come quasi tutti gli oratori, ha presentato codesto solo idea espresso un analogo ordine del giorno.

L'on. **Balandra** comincia così:

— Non son contrario in massima alla legge, ma credo che il bisogno attuale di dazi sia ben diverso il quale con avrà vigore, la rendo assolutamente sfavorevole a quanto si dice.

L'oratore prosegue dimostrando con argomentazioni tecniche quanto sia assurdo, e dico che la proposta di diminuzione del dazio sia assolutamente contrario alle ragioni che ne hanno determinato la necessità, dovrebbe rimanere in vigore fino a che quelle ragioni non siano scomparse. (Bravo).

Viene poi ad esaminare la opportunità di ridurre proprio ora il dazio sul grano, e dice che ciò non è quanto — risponde che la diminuzione del dazio sulle farine deve farsi in proporzioni più ridotte, e proporzionate alla diminuzione sul grano dal fatto, sempre verificatosi, che il prezzo delle farine non ha seguito mai un rapporto costante con quello del grano. Ed aggiunge che ciò avviene per la facilità nemmeno degli speculatori, che ne hanno ritratto largho di sì ingenti guadagni.

A tutto ciò si rimediarebbe con una più notevole diminuzione del dazio delle farine.

L'oratore termina accentuando approvazioni e molto strette di mano.

I risultati del ballottaggio.

Il **presidente** comunica i risultati della votazione di ballottaggio per membro della Giunta del bilancio.

Votanti 297; Ranchetti 172 — Sapovio 107 — Schede bianche 16.

Il ballottaggio è buono vinto.

Alle 6,20 la seduta è tolta.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO DI STATO

L'insediamento del nuovo presidente

Oggi i fatti del presidenti del Consiglio di Stato continuo in nome di più, quello del senatore Giovanni Sacchi, che ha ad aggiungere il nome del Dei Ambrosi, del Cadona e del Tabarrini, sono prodecessori.

L'insediamento del nuovo presidente si compie in un modo semplice, ma non dignitoso da solennità e con la dignità che conviene a tale ufficio, al quale spetta, per così dire, la consacrazione dell'unità.

La cerimonia, che si ripete di rado (quattro volte in cinquant'anni), consiste quella volta con il nome sacrato d'ieri, che gli sia nominato l'alto Consesso. E' un buon augurio per la neo-eccellenza dell'on. Sacchi, il quale da quell'alunno regio e da quella sua dignità, che ha saputo accompagnarle e ritrovare il quarantotto del venturo secolo.

Alla dieci e mezza è giunto al palazzo Spada l'on. Di Rudinì, Presidente del Consiglio, che ha hanno accompagnato nella storica sala delle adunanze generali. E' lo stesso che nella sciarla dalla non ha ancora ritrovato.

Dirimpetto alla quale l'on. Di Rudinì prendeva posto il barbo della presidenza, e vicino a lui il senatore Bianchi, per l'occasione prendente di sezione assenza, e dopo avere udito la lettura del decreto che ha che riguarda la nomina dell'on. Sacchi, pronunzia un breve discorso.

Ricorda la vita di Marco Tabarrini e le parole con cui egli assumeva la presidenza del Consiglio di Stato: « Mantenere la pubblica amministrazione e la dignità del Consiglio di Stato, e di non cedere al potere governativo quella sfera di azione, che è lo leggi e la ragione gli consentono » — e aggiunge:

Che a questo duplice scopo, così in avvenire come in nel passato, debba esser volta l'opera vostra, non ad alcun non mi sento di dubitare, sia per la singolare l'integrità e la fama di tutti voi.

Ogni di questo recinto dove si spargono gli ordi della proclamazione delle Statuto, ricorre per quelli del Consiglio stesso della scuola e della giustizia.

Infine tesse lo indi del nuovo presidente Sacchi, ponendone in rilievo la vasta dottrina, il forte valore e l'impareggiabile attività.

Quindi l'on. Sacchi sale alla presidenza e — scambiato il bacio di rito con il senatore Bianchi — dipende ad andare. E il ricordo ed ultimi discorso della cerimonia.

Dopo aver ringraziato l'on. Rudinì, ne nota la benemerenze verso il Consiglio.

La R. V., primo tra i consiglieri della Corona, ha chiesto il nostro voto su disegni di legge destinati a portare le più larghe e — se mi permette — le più consone riforme nelle nostre istituzioni amministrative: e udito il nostro voto, accogliendolo in ogni parte, li ha presentati al Parlamento.

L'E. V. ha fatto più ancora: fra i disegni di legge presentati ve ne ha uno che ha resistito a questo Consiglio gli uffici e la dignità che leggi giurisdizionali e economiche hanno in parte demolito. L'E. V. ha concorso di prove della sua fiducia molti fra i membri di questo Consesso. Ha colto sempre ogni occasione per dimostrare la stima in cui ha e ne chi è Consiglio di Stato sia posto in grado di compiere le sue grave e nobilissime attribuzioni, contenendo e consultire per la retta applicazione delle leggi.

Nel tutto ammirabile discorso di ieri sulle quante ministeriali della deferenza dell'E. V. verso il nostro Consiglio, ha ricordato che il nostro Consiglio ha sul perdita ha lasciato fra noi un vuoto che certo ci ha, ne altri avremmo l'orgoglio di poter colmare il tutto ammirabile ma quale autorità dolgere di vostre discussioni nell'esame di quei importanti provvedimenti di cui ha parlato il Ministro della guerra. Il pensiero che non vedremo più ciò che ci ha dato e ciò che insieme ci ha dato Tabarrini stende un velo di profonda tristezza su questa funzione.

Non dico che sì da stato Marco Tabarrini: nel lotto generale che produce la notizia della sua morte si è sulto la commozione di tutti quanti ha lui prestati al Re, alla Patria, alle Lettere, alle Politiche amministrazioni.

Rimandando il suo pensiero, Marco Tabarrini potè in buon diritto rimanerne in cuore parole, ed ha in una predizione alle *Vite di Illustri Italiani*, fra i quali gli spetta onorato loco, con parlava con legittima fierezza del suo Consiglio.

« Ho la coscienza di non aver mai adulato nè i Sovrani, nè il popolo, e di avere sempre tenuto fede al vero ed al giusto; e pensa di scrivere non ho ignorato nè di che sia capace il vero e il giusto.

L'uomo che ha scritto queste parole non è più; ma ricordiamo ed ha ricordato, con tutto il cuore, ad ogni, il suo, di giustificare la fiducia del Re, del governo e del paese, mi sarei quella di seguire di un modo tanto nobile e così commovente. Ed ora oggi chiamato a succedere a Luigi Des Ambrosis, a Carlo Cadona, a Marco Tabarrini.

E con questo parole la cerimonia ha avuto fine.

PER UNA DIMOSTRAZIONE IMMAGINARIA

Iersera l'Asanti pubblicava nelle informazioni la notizia che i massacratori della giovane Giuseppina, ora detta Sodetti operaio romano per domandare la abolizione del dazio sul grano avrebbe avuto luogo oggi. Secondo capo a Magnetti.

L'autorità di P. S. impossibilità da quest'annunzio ha ritenuto ogni ed il tutto dire — il arrivo del P. S. interno al Parlamento.

Vennero piantati 500 uomini del 70° fanteria della scuola della bella, 200 carabinieri, 200 uomini sommassati nella caserma di Castel Sant'Angelo. Restarono consegnate più altre truppe nelle caserme e le scuole di pubblica, e nuovamente sinteratte.

Sulla piazza di Montecitorio e nel dintorni, a distanza di 100 metri dal nord, invece di pattuglie perlustravano intenti pistoni di guardia e di carabinieri.

I delegati di P. S. di servizio sulla piazza erano stati aumentati di nunero.

Verso le 4 si sparse la notizia che alcuni sedicisti si accrebbero adunati in piazza Campo del Fiori, e quindi in gruppo avrebbero mosso per Montecitorio.

La notizia produsse un grande allarme.

Il questore comm. Scaniell, dato la opportuna disposizione, si è recato alcuni in piazza Campo dei Fiori; intanto venivano presentatevi sovraglisi gli sbocchi di piazza Montecitorio.

Ma ecco che si andava in macchina, però, nè in piazza Montecitorio, nè in piazza Campo dei Fiori, gli altrove, il movimento neppure un gatto sospetto! Calma completa!...

L'arrivo del principe Danilo. — Oggi alle 1 1/2 il principe Danilo del Montenegro, è giunto in Roma proveniente da Parigi. Ad esso era giunto dal colonnello Gingovich e da un ufficiale.

Alla stazione non vi era nessuna autorità.

Il principe si è recato in carrozza, senza ostentare pubblica, all'albergo del Quirinale dove abbiamo nell'appartamento Medici.

Il principe ha fatto la sua colazione dal Eb.

Per il monumento a Vittorio Emanuele. — Stamane in continuo di depositi, guidati dall'architetto Sacconi, si sono recati a Vittorio i lavori del monumento a Vittorio Emanuele. Ci dimostra che l'Ilaia dell'on. Pianciani, affinchè dal Parlamento abbia ad essere presentata, si è potuto lestamente il compimento dell'opera bellissima, acquista ogni giorno di trovare un degno monumento alla Vittoria.

Per le elezioni amministrative. — Ieri sera, nella sala del palazzo Odescalchi, al vicolo del Piombo, si è adunata l'Unione liberale, per le elezioni amministrative.

Adunanza numerosissima. Notati tra i presenti: Barzetta Pompilio, Ciccarone, Ciccarone, Ciccarone, Giordano-Apostoli - Sacci Ettore - Ferrari - Bellini - Ciccarone - Ciccarone - Ciccarone - Ciccarone - Tresupo - Marucchi - Fucili - Bruna - Piperno - Silvestri - Ciccarone - Ciccarone - Ciccarone - Ciccarone - Galanti - Galanti - Scialoia - Mastegnana - Albini - Nicolino - Lanzi.

Si annunciano: Tortolia Leopoldo, Bertarelli, Settimi ed altri.

Si annunciano: Tortolia Leopoldo, Bertarelli, Settimi ed altri.

Il presidente il principe Fabrizio Colonna, che espose il programma per le elezioni di quest'anno, questo programma riscuotendo generale applauso.

Ricordò che l'Unione liberale sotto vita nel 1897, e ne è presidente Fabrizio Colonna, che ne è la morte mania un reservate salvo e che nel 1898, colla sua organizzazione riuscì in un sol ballo con la maggioranza di Roma, che fu Roma liberale, ora tacerà la compatta vittoria.

— Roma, 9 febbraio. — Ieri alle, nuovamente liberale, e sostenuto dino Fabrizio Colonna. — Si così deve avere la sua sede nuova e la sua sede nuova, e nuovamente la sua Fabrizio Colonna.

Ieri alle 1 1/2 il nuovo della fine anche quest'anno a tenere lo della Congregazione di Carità.

Tentato suicidio. — L'operaio Infornatore Giuseppe Ferrari, di 25 anni, di Sparanise, dopo aver abbandonato il suo nel forno di Vincenzo Sammarino in via della Lupa, n. 20, se ne è andato a fare una passata in un osteria. Quando, dopo molto tempo, è ritornato al forno si è accorto che il pane era quasi bruciato. Di ciò egli si è così fortemente addolorato che ha tentato di togliersi la vita ingoiando un mezzo bicchiere di ammoniaca corrosiva e di cernia.

Preso da forti dolori è stato accompagnato allo spedale di Sant'Angelo ove i medici si sono riservati di giudicare sulla guarigione.

Dopo il pasto. — Il Vino *Amaro Tonico Pesto* alla In digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

DIFETTI DI VISTA ed abitata mento dilenti, Roma, 97, Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 12 antiche oculari tutti i giorni meno i lunedì dalle 11-12, 3-5.

SAPUTO da varii medici vostri amici che l'Estratto *Ramazzotti* prodigio e sicuro rimedio contro ogni stato nervoso che crea grandi nonsi lenti e specialmente ai nostri abbonati, dare loro un Consulto Raccomandiamo anche al pareggio, in questo nuovo anlanno che si pareggia, la carina preparate del nostro solerte Farmacista Manzini di via 4 Fontane 15, e se vi è tosse, immediatamente usare anche la Pastiglia di Mora del medesimo. Con l'aggiunta di qualche bibita bollente di tiglio, e con una due giorni di letto, saranno completamente guariti.

FINNA DENTISTA. Cura ed artificiali impossibili ed dessi più dolorosi. Cura *speciale* pel rafforzamento dei denti *deviati*. *Denti e dentiere artificiali* «*Sweet System*» Gratuito. Dott. Finna, Roma, via Nazionale, 51 piano.

D.R OTTONI specialista malattie pelle, veneree e sifilitiche Via Crociferi 44, 3.10 a. 3.4 p.

CATARRO INTESTINALE *Cronico*. Cura vinos L. 10 per medicinale. Farmacia Ravalo. Farmacia Colonbari, Porta Salaria, 94, Roma.

D.R QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari. Corso 181. ore pom.

Cav. FRANCHINI *Malattie del fegato, reni e* vescica. Analisi delle urine. Roma, via Ripetta 18, via Cavour, 54. Consulti per lettera e a domicilio.

NEURASTENIA per curare questa malattia rigenerante. Farm. del Quirinale, Cav. E. Piernardini, Roma.

TOSSITE? Levata un sorso d'*Idrocodeina*. La tosse cessa immediatamente e non ritorna più. Rivolgersi immediatamente come per incanto. — L. 1 e 2 la bottiglia. Farmacia internazionale, Roma, via Nazionale 72-73. — Farmacia S. Jacopo, *Limonar*.

CAPSULE SANTAL *Salute Energia*. Vi è avviso in la piazza.

VELOUTINE GIAPPONESE. Vero specifico della bellezza per antichità e sempre nuovo che da oggi dovrà prendere il primo posto in quei giorni tortuosi di signorine, signore e signori, antisettico per eccellenza, di un profumo leggero navigante, ha in virtù di nascondere morbidi e distinta la pelle della faccia, di impedire la formazione delle rughe e rughe e far sparire quelle già esistenti, e di dare alla pelle la morbidezza e la freschezza della pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza e la morbidezza. Rendendola bianca e di ciò contro sangue o vegete di L. 2,25 dal deposito: Angelo Ceccarelli, Roma, Corso, 295 — Carlo Bode, Corso, 307, Roma.

TEATRI

Le novità al *Manzoni*: — La *mendicità del paese*. Decisamente spiace. Non ci sarà mai più, in Italia, un teatro popolare. Dopo il successo di *Clara Monnier al Metastasio*, sono alla distanza di un mese, ecco la *Mendicità del paese*, l'ultimo, insanabile dramma di Melandey, rappresentatisi iersera per la prima volta al Manzoni. Insuccessi di un pubblico affettuoso.

Il teatro della *Tribuna* commosso già le tragiche avventure di Giacomo Fargeas, per averlo seguito nelle appendici del nostro giornale. Trasportatosi al palcoscenico, non ha saputo perdere tutta la efficacia e drammaticità: e perciò il successo, come abbiamo detto, è stato grande. Ecco il dramma:

Gloria aggiungere che il bravo attore Federico Ricci, ha saputo dare al personale drammatico, sempre sobrio e indovinato.

Ieri sera, nella parte di protagonista la signora Rosina Michelini, il De Mori. — un recente buon acquisto della compagnia — e gli altri.

Ieri sera, nella parte di donna, per quanto il meccanismo dell'illusione guadagni, all'insuccio del *Grand Hotel* Ieri sera, nella parte di donna.

Stasera prima replica. Venerdì per eccezione d'opera *Il Re di Parigi* di Ferdinando Fontana, *Il Re di Jeffe di Chiarelli*, e la *Nozze di Figaro* di Beaumarchais, con i coupèt e corè del Rossini.

Per Fiammetta questa sera al sanminiato nella novità di Mazzoni. Nella sala del Teatro Manzoni, presentatosi il primo attore Sacconi, il brillante Ristori, la signora Leontina Papi ed altri ben noti.

Ma di questa compagnia stabile — e dall'altra del Metastasio — la dice lunga il successo di Clara del pubblico — e se occuperemo più a lungo prossimamente, come qualche nostro speciale commento.

LA « VILLE MORTE » sul Teatro Nazionale di Dalla

Iersera Eleonora Duse ha lasciato Roma per recarsi direttamente a Livorno, dove, dopo due giorni di riposo, ha ripreso il contrasto di scrittura - la trattierre dirse dieci giorni.

Per quanto si sia — per altre d'indole artistica e finanziaria - è tremendo il progetto di alcune ragioni che hanno indotto la Duse a lasciare Roma, ragione dovesse seguire, insieme al Zacconi, alla Duse e alla Compagnia. Per quale ragione?

La Zacconi tentava di carnevale con la sua compagnia di Roma, e ha ottenuto il Teatro Nazionale, e stata invitata a rinnirsi, per gli ultimi del mese a Firenze, da dove passerà a Bologna, incominciando subito dopo un lungo giro all'estero.

FRA UN AUTORE E UN CRITICO

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 8, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. Dopo la sua Rappresentazione della *Gage*, Brunetière ha chiesto il Lucrezio Desnoyer, al teatro *Antoine*, la consuma avendone interdetta la continuazione, l'autore ha scritto una lettera pertanente a Desnoyer accusando di essere stato col suo articolo diretto al lavoro alle fatigosi del Brunetière, e di essere stato vittima. Sarcey si diserbò di rispondere nel *Temps*.

Spettacoli del 2 febbraio

Argentina (ore 8 1/2) — *Bohème* — *Fata delle lacrime* (ballo).

Costanzi (ore 8 1/2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *Buonanotte — Carlo il Guastatore* (ballo).

Nazionale (ore 8) — Gangoni e Operetta Lucio Marcucci: *Aldo*.

Manzoni (ore 8) — Campagnia drammatica popolare di Achille Maoni — *La mendicità del paese*.

Metastasio (ore 8) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Clara Monnier*.

Teatro Nuovo (ore 8 1/2) — Compagnia d'operette e ballo di G. Visconti: *La donna attraverso i secoli*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è continuata — dopo le solite interrogazioni — la discussione della legge per la riduzione del dazio sui grani.

Hanno parlato gli on. Mancini, Turoni, Ginuso, Arnaboldi e Balandra.

Quasi tutti gli oratori si sono dichiarati in massima favorevoli al progetto, limitandosi alcuni a chiedere una proroga nei termini di applicazione della legge, altri una diminuzione più sensibile di dazio sui grani e sulle farine.

La votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Giunta del bilancio ha dato all'on. Ronchetti, candidato del ministero, una maggioranza di 65 voti sul candidato Sapovile.

La Commissione che esamina il disegno di legge sulle Casse pensioni ferroviarie si è oggi ricostituita nominando presidente l'on. Carmine, segretario l'on. Melli.

— Sono già nominati i relatori delle proposte di riforma alla legge elettorale degli on. Vischi, Sonni e Fabio Ruffo, nominati relatori gli on. Tartufari, Sacci e Sacchi.

IL PRANZO PARLAMENTARE

Domenica si accerata avrà luogo al Quirinale il pranzo parlamentare. Vi prenderanno parte le principali cariche della Camera e del Senato, le due deputazioni che presentarono l'indirizzo al Re pel capo d'anno, i ministri e i sotto-segretari di Stato.

IL RE A CACCIA

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Era accompagnato dal conte di Torino, dal gran. Avgnadro di Quinto, dal maggiore Verdinois e dal conte Brusati.

Il Re ha fatto ritorno in Roma alle 5,30 di sera.

IL NUOVO AMBASCIATORE DI FRANCIA

Il signor Barrère, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, giungerà a Roma domani per assumere la direzione dell'ambasciata.

L'ON. VISCONTI VENOSTA

Oggi l'on. Visconti Venosta ha ricevuto il corpo diplomatico.

LA LEGGE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Oggi è al Senato la Commissione del dicesto per deliberare intorno al disegno di legge degli infortuni sul lavoro, già approvato dal Senato. La Commissione, edito il senatore Cocco-Ortu, ha deciso di chiedere alla Camera l'approvazione integrale del progetto come fu votato dal Senato, e di non entrare più oltre le classi lavoratrici al beneficio di tale riforma.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Affissi alla Cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, in appellatica per informità a datta 3 gennaio 1898 e 1 febbraio 1898 — Ordinanza di sentenza presso la stessa Corte d'appello di Catanzaro — Giordrich contro, Giordrich, ordinanza interlocutoria presso la Corte d'appello di Palermo, è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di cassazione della stessa Corte, il sostituto procuratore del Re, Ferrante Nicolò, giudiziario; vista la dichiarazione emessa dalla Corte di cassazione di Roma, in data 12 dicembre 1897 — Decreto 1897: Mensel Luigi, consigliere della sezione di Corte di cassazione di Roma, è collocato dall'altra del 1 febbraio 1898 ad a sommare a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione che gli possa spettare a termini di legge.

La stessa bollettino pubblica il decreto che modifica il ruolo organico del personale del ferro per ordine.

NELLA R. MARINA

Colle data del 16. il bacino di vendita Alvisi Antonio è stato nominato sottotenente di vascello.

— Il medico di prima classe Belli Carlo è destinato a prestar servizio alla difesa della piazza marittima di Venezia in sostituzione del medico di prima classe di pari grado Manca Carlo.

— Il 11 corrente passerà in riserva a Molfetta la R. nave *Castelfidardo* col seguente stato maggiore: capitano di vascello Giordano Bertolamo comandante; tenente vas. il capitano di corvetta Solari Ernesto ufficiale in 2.a — tenente di vascello Cottone Cesare — Cardo — Cardo — Cardo

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO de MONTÉPIN

Proprietà letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Naturalmente Marcella avea chiuso la sua porta a tutti.

Nella sua solitudine alla pensava, alle conseguenze del delitto compiuto, non che temesse di essere accusata, sapendo bene che l'assassinio preso non poteva mettevano neppure al sospetto di nascere, ma era impaziente di conoscere ciò che accadeva e il formidabile rumore che avrebbe sollevato il delitto misterioso, inspiegabile di Jainville.

Era felice inoltre all'idea che gli odorosi oramai di una completa libertà di azione, non avendo più da temere il controllo geloso di un uomo i cui occhi si erano aperti dopo diciotto anni di cecità.

Una scampanellata che si fece udire alla porta esterna del pallazzo la trasse dalla sua fantasticheria.

Ella si lanciò verso la porta, aprì, uscì dal cancello e, traverso alle tenebre di tutte, guardò chi entrava.

Vide il signor di Kerven, seguito da uno sconosciuto, parlamentare col portiere, al quale avea subito ad aggiungersi il cameriere.

La prossima instituzione di Filippo fece nascere in lei un po' di curiosità.

Perchè egli veniva da lei mentre le avea detto:

— Evitiamo ogni contatto in questo momento... Lasciamo che gli avvenimenti seguano il loro corso.

Ella si tornò a sedere come se non avesse nulla udito, visto nulla, ma presa da una pungente impazienza.

Trascorsero due o tre minuti.

Il cameriere comparve.

— Che cosa c'è? — gli chiese Marcella.

— Signora contessa - rispose egli - è il signor Filippo di Kerven... Prima il portiere, poi io, gli abbiamo detto finzato e ripetuto che la signora non riceveva e che avevamo una consegna formale. Egli insistè affermando che è assolutamente necessario, urgente, che la signora lo riceva e che non se ne andrà finchè non abbia visto la signora.

— Fate entrare il signor di Kerven...

Di lì a un momento la contessa udì un rumore di passi nell'ovitiolo, poi quattro passi rimarcanno sui graffiti della scala conducente al primo piano, poi nell'antiscamera che precedeva il salottino ove ella si trovava.

Si aprì la porta e il cameriere annunciò:

— Il signor Filippo di Kerven...

Marcella, scattando in piedi con un brusco movimento, corse incontro al magistrato.

— Ah, caro signore - fece ella con una voce che ebbe l'arte di rendere tremante: - disperate voi le mie inquietudini?

Solo in quel momento parve che ella vedesse la persona che accompagnava Filippo e il suo volto espresse la sorpresa che d'altronde ella provava già.

— Il signor capo della sicurezza - disse il giudice istruttore presentando il compagno e stringendo la mano molto speciale la mano che gli tendeva la contessa.

Questa stretta di mano fece capire a Marcella che ella doveva tenersi sulle riserve e guardarsi da ogni parola imprudente.

Ella salutò il capo della sicurezza, esclamando:

— Spero, signore, che non mi verrete ad apportare una brutta notizia...

— A quale proposito, cara signora, ci fate questa domanda? - chiese Filippo con un tono di parte professionale. Avete dunque una ragione per allarmarvi?

— Ah, certo, sì, ne ho una!

— Quale?

— La più seria e legittima... Non sono solo degli affanni quelli che provo, ma vere angoscie...

— Vi torno a ripetere, a quale riguardo? Perchè quelli occhi sono, quel volto disfatto?

— Ieri mentre ritornavo insieme al teatro, mio marito che, sapete, non avea annunziato il proprio ritorno, è tornato al palazzo...

— Ah! - fece semplicemente il giudice istruttore.

— Ma ignorate che il marito è morto...

— Apprendendo dai domestici il motivo della mia uscita e il posto ove avrebbe potuto trovarmi e tornando ad uscire... Sono trascorse le notte e la giornata quasi intera e non è ritornato!... Che cosa è accaduto? Che gli è capitato? Da questa mattina sono in preda ad ansie mortali! D'ora in ora lo aspettavo e adesso temo la notizia di un accidente... di una catastrofe forse...

Filippo scambiò un'occhiata col capo della sicurezza; poi sembrò riflettere per alcuni istanti.

Le signore Marcella sapeva che il delitto era scoperto, che la Marna aveva restituito il cadavere della vittima e che la giustizia informava, ma non le venne l'idea che il magistrato potesse avere l'incarico di procedere all'istruzione del misterioso affare.

— Perchè tacete? - chiese ella vivamente. - Perchè sembra che cerchiate le risposte! Voi non siete parlare... Mi avete dunque da apprendere qualche cosa di terribile?

Il magistrato fece un gesto che indicava la risoluzione di non dirle nulla a spiegarsi.

— Infatti, signora - disse egli con una frase enigmatica - quello che vi ho da apprendere è ben triste... ben dolorosa.

Egli si interruppe.

Ben triste... ben dolorosa... - replicò Marcella, sospesa in qualche modo alle labbra del visitatore.

— Vi dispiace profondamente - continuò egli - a me, vostro amico, amico di Gilberto, di Gilberto, che ho desolatamente missione di apprendervi la ragione per cui vostro marito non si è fatto rivedere al palazzo del momento in cui ne è uscito...

— Io sparento di Marcella gavve accorgersi.

— Voi mi fate tremare - balbettò ella con voce stentata. - Parlate dunque! Parlate presto, che l'angoscia mi uccide!

— Tabacchi e cercate di esser forte! fate appello a tutto il vostro coraggio, a tutta la vostra energia, per sopportare il colpo terribile che vi attende.

— E' capitata una disgrazia a mio marito?... Mio marito è ferito?... - balbettò l'infame creatura tornendosi le mani.

— Il signor di Lagardère è morto...

Marcella emise un grido straziante, che le più grandi tragiche del nostro tempo le avrebbero invidiato.

Poi, con una spaventevole espressione di smarrimento - ella disse, o piuttosto, sibilò, questa parola:

— Morto, Giorgio!... mio marito!... Il mio caro marito!... è morto?

— Morto assassinato!...

— Assassinato! - ripetè la contessa con un grido di orrore. - Oh, i miei timori, le mie angoscie, i miei presentimenti si sono dunque realizzati! sono stati sorpassati... Oh, mio Dio!... mio Dio!... Giorgio è morto!... E io non lo ho rivisto! e non lo vedrò più! Io voglio saper tutto... Ditemi tutto! Ove è stato commesso il delitto?

— A Joinville, alla portiera del parco della vostra villa...

Udendo tale risposta, la contessa simulò una crisi nervosa della quale i più abili medici non avrebbero potuto mettere in dubbio la realtà, tanta era perfetta l'imitazione.

Le sue nervicra si torcevano come vipereti gettati sul fuoco bruciare. Bisogna tenerla per impedirle di sbattere il capo contro i mobili.

Di lì a pochi minuti la crisi cessò poco a poco, e sarebbe impossibile descrivere la disperazione, la desolante missione di apprendervi la ragione per cui vostro marito non si è fatto rivedere al palazzo del momento in cui ne è uscito...

Io sparento di Marcella gavve accorgersi.

— Voi mi fate tremare - balbettò ella con voce stentata. - Parlate dunque! Parlate presto, che l'angoscia mi uccide!

— Tabacchi e cercate di esser forte! fate appello a tutto il vostro coraggio, a tutta la vostra energia, per sopportare il colpo terribile che vi attende.

— E' capitata una disgrazia a mio marito?... Mio marito è ferito?... - balbettò l'infame creatura tornendosi le mani.

— Il signor di Lagardère è morto...

Marcella emise un grido straziante, che le più grandi tragiche del nostro tempo le avrebbero invidiato.

Poi, con una spaventevole espressione di smarrimento - ella disse, o piuttosto, sibilò, questa parola:

— Morto, Giorgio!... mio marito!... Il mio caro marito!... è morto?

— Morto assassinato!...

— Assassinato! - ripetè la contessa con un grido di orrore. - Oh, i miei timori, le mie angoscie, i miei presentimenti si sono dunque realizzati! sono stati sorpassati... Oh, mio Dio!... mio Dio!... Giorgio è morto!... E io non lo ho rivisto! e non lo vedrò più! Io voglio saper tutto... Ditemi tutto! Ove è stato commesso il delitto?

— A Joinville, alla portiera del parco della vostra villa...

Udendo tale risposta, la contessa simulò una crisi nervosa della quale i più abili medici non avrebbero potuto mettere in dubbio la realtà, tanta era perfetta l'imitazione.

Le sue nervicra si torcevano come vipereti gettati sul fuoco bruciare. Bisogna tenerla per impedirle di sbattere il capo contro i mobili.

Di lì a pochi minuti la crisi cessò poco a poco, e sarebbe impossibile descrivere la disperazione, la desolante missione di apprendervi la ragione per cui vostro marito non si è fatto rivedere al palazzo del momento in cui ne è uscito...

— Io sono di Marcella gavve accorgersi.

— Sì che ho ragione! - balbettò ella con voce stentata. - Parlate dunque! Parlate presto, che l'angoscia mi uccide!

— Tabacchi e cercate di esser forte! fate appello a tutto il vostro coraggio, a tutta la vostra energia, per sopportare il colpo terribile che vi attende.

— E' capitata una disgrazia a mio marito?... Mio marito è ferito?... - balbettò l'infame creatura tornendosi le mani.

— Il signor di Lagardère è morto...

Marcella emise un grido straziante, che le più grandi tragiche del nostro tempo le avrebbero invidiato.

Poi, con una spaventevole espressione di smarrimento - ella disse, o piuttosto, sibilò, questa parola:

— Morto, Giorgio!... mio marito!... Il mio caro marito!... è morto?

— Morto assassinato!...

— Assassinato! - ripetè la contessa con un grido di orrore. - Oh, i miei timori, le mie angoscie, i miei presentimenti si sono dunque realizzati! sono stati sorpassati... Oh, mio Dio!... mio Dio!... Giorgio è morto!... E io non lo ho rivisto! e non lo vedrò più! Io voglio saper tutto... Ditemi tutto! Ove è stato commesso il delitto?

— A Joinville, alla portiera del parco della vostra villa...

Udendo tale risposta, la contessa simulò una crisi nervosa della quale i più abili medici non avrebbero potuto mettere in dubbio la realtà, tanta era perfetta l'imitazione.

Le sue nervicra si torcevano come vipereti gettati sul fuoco bruciare. Bisogna tenerla per impedirle di sbattere il capo contro i mobili.

Di lì a pochi minuti la crisi cessò poco a poco, e sarebbe impossibile descrivere la disperazione, la desolante missione di apprendervi la ragione per cui vostro marito non si è fatto rivedere al palazzo del momento in cui ne è uscito...

— Io sparento